

Trasporti e concorrenza - La guerra dei bus nelle linee dall'Abruzzo a Roma

Gentile Direttore, le scrivo per raccontarle una circostanza che ha dell'incredibile. Per il lavoro che svolgo, faccio su e giù tra Pescara e Roma e da qualche anno ho maturato la convinzione che il servizio di autobus privato /pubblico su quella tratta è un buon esempio di funzionamento della concorrenza. Tantissimi pullman a tutte le ore, a prezzi competitivi, con orari di percorrenza rispettati. Con gli enormi problemi che l'Abruzzo ha nei suoi collegamenti fuori confine non è poco. Ma ecco che le mie meravigliose convinzioni, condivise con i tanti compagni di viaggio, si infrangono sulle rocce della realtà. Lunedì scorso mi avvio per prendere il solito autobus Di Carlo alle 7,25, scelto per tre motivi (prezzo competitivo/corsa diretta per Roma /orario perfetto) ed assisto basito alla "militarizzazione degli spazi di arrivo e partenza". Un altro vettore, evidentemente in accordo con un'altra società, impediva all'autobus Di Carlo una normale sosta lungo il marciapiede per far salire i suoi clienti, imponendo di fatto una sosta forzata in doppia fila. Tale impedimento si è realizzato nel mettere in fila indiana tutti i loro mezzi a prescindere dall'orario di partenza. Non potevo crederci, soprattutto non capivo il senso: dimenticavo che fiumi di letteratura economica ci hanno detto che la concorrenza non è uno stato naturale nelle relazioni economiche, ma imposto dalle regole e dalla loro rigida applicazione. Quanto deve ancora andare avanti questo miserevole teatrino, prima che il Sindaco di Pescara intervenga mandando i vigili urbani sul posto? Che figura ci facciamo come Regione, su uno dei pochi servizi realmente efficienti? Perché al mattino del lunedì debbo essere in imbarazzo nell'attesa del mio autobus quasi a sentirmi in difetto per non scegliere un altro bus? Se il suo giornale svolge una funzione "culturale" nel territorio, deve dare spazio a questi fatti sintomatici, approfondire queste distorsioni comportamentali e aiutare noi cittadini a chiamare in causa le Istituzioni per far rispettare le regole. Solo così diventeremo un Paese e una Regione normali. Mario Orsini, Pescara

La concorrenza sarebbe perfetta, sulle linee da e per Roma, se esistesse anche un servizio ferroviario degno di questo nome. Comunque: se l'episodio dovesse ripetersi, e l'intento è effettivamente quello di limitare l'azione di un concorrente, andrebbe documentato e denunciato.